

3.4.2. IL CONTRASTO ALLA PEDOPORNOGRAFIA ONLINE: L'IMPEGNO DEL SERVIZIO DELLA POLIZIA POSTALE E DELLE COMUNICAZIONI

Il Servizio della Polizia Postale e delle Comunicazioni svolge attività di indirizzo e coordinamento delle attività preventive e repressive realizzate in materia di contrasto alla pedopornografia on-line dai 19 Compartimenti territoriali dislocati su tutto il territorio nazionali.

La legge 3 agosto 1998, n. 269 (art. 14 comma 2), ha messo in grado le forze di polizia italiane di acquisire maggiori conoscenze sul fenomeno assegnando in via esclusiva alla Polizia Postale e delle Comunicazioni lo svolgimento di indagini contro la pedopornografia on-line anche con l'utilizzo di agenti impegnati sotto-copertura in azioni anticrimine.

In considerazione della sua specializzazione, il Servizio Polizia Postale ha preso parte alla stesura del Codice di Autoregolamentazione “Internet e Minori”, varato l’8 Ottobre 2003 dalla Commissione per l’assetto del sistema radiotelevisivo su mandato del Ministro delle Comunicazioni, e sottoscritto il 19 Novembre 2003 dalle principali associazioni di Internet Service Provider.

Nel 2002, presso il Servizio della Polizia Postale e delle Comunicazioni è stata istituita l’Unità di Analisi dei Crimini Informatici. L’Unità, diretta da uno psicologo della Polizia di Stato, è composta da personale tecnico e investigativo competente in ambito psicologico, sociologico, giuridico e criminologico.

La sua funzione è quella di affiancare gli investigatori della Polizia postale e delle Comunicazioni nelle indagini sui crimini ad alta tecnologia, progettando nuove tecniche investigative e tracciando profili psicologici e comportamentali degli autori.

Le principali attività svolte dall’Unità sono:

- ricerche e studi sul fenomeno della criminalità informatica in collaborazione con Università, Aziende ed Istituzioni;
- sperimentazione di nuove tecniche investigative in materia di computer crime;
- progettazione di percorsi di prevenzione, formazione sulla sicurezza informatica e computer crime in collaborazione con Scuole, Università e aziende;
- divulgazione di informazioni e risultati di ricerche in contesti scientifici;
- assistenza psicologica degli investigatori che si occupano di computer crime (pedofilia).

Il Servizio della Polizia Postale e delle Comunicazioni è impegnato anche a livello internazionale in attività di coordinamento informativo e investigativo, ricerca e scambio di esperienze. A tale livello, il Servizio partecipa al COSPOL (Comprehensive Operational Strategic Planning for the Police) in tema di “Cybercrime - child pornography”, al quale hanno aderito delegati di alcune nazioni europee ed un referente di Europol ed uno di Interpol. COSPOL ha il compito di tradurre operativamente le direttive di cooperazione espresse dal Consiglio Europeo a Tampere nell’ottobre 1999 e, successivamente, recepite in sede E.P.C.T.F. (European Police Chiefs Task Force), organismo che, a livello europeo, riunisce i Capi della Polizia dei rispettivi Paesi.

Tali linee di cooperazione, in collaborazione con Europol, hanno focalizzato, tra gli obiettivi primari la materia della pedofilia “on line”, prevedendo la costituzione di un gruppo di lavoro, a carattere permanente, preposto all’elaborazione di un piano operativo per lo scambio delle prassi operative, delle informazioni e la definizione di nuove strategie investigative. A tal fine COSPOL ha individuato una serie di aree prioritarie per l’azione del gruppo di lavoro, in ossequio agli obiettivi politici, amministrativi e legislativi dei rispettivi Paesi: gli interventi operativi, gli strumenti strategici da condividere, le attività di “intelligence” e le aspettative degli Stati membri.

Inoltre, nel 2001 il Servizio di Polizia Postale e delle Comunicazioni aveva assunto innanzi al G8 - Gruppo di Esperti sulla Criminalità Transnazionale (Gruppo di Lione) - l’iniziativa di dare avvio alla progettazione di un database internazionale di immagini realizzate con lo sfruttamento di minori a fini sessuali e diffuse attraverso le reti di comunicazione. Il database rappresenta, infatti, un importante strumento di ausilio per gli investigatori internazionali specializzati nel contrasto dei crimini on line poiché consente loro di facilitare le investigazioni per:

- 1) identificare le vittime dei reati di abuso;
- 2) identificare gli autori dei reati;
- 3) identificare i luoghi di produzione delle immagini e di sfruttamento.

Il progetto italiano, denominato International Children Sexual Exploitation Data Base (I.C.S.E.-DB), condiviso con alcuni partner europei, è stato finanziato dalla Commissione Europea sia nella fase di studio di fattibilità sia nella successiva fase di implementazione, tuttora in atto ma prossima alla conclusione. Dalle risultanze dello studio di fattibilità è ipotizzabile che il database sia allocato presso il Segretariato Generale Interpol di Lione allo scopo di garantire la massima fruibilità delle informazioni da parte di tutti gli investigatori dei Paesi aderenti all'organizzazione.

Le ricerche svolte dal Servizio Polizia Postale sono dedicate ad aspetti particolari del fenomeno della pedopornografia e allo studio dei suoi "protagonisti". Si ricordano in particolare:

- il PROGRAMMA DI RICERCA P.W.S.A. (Pedophilia Web Sites Analysis), dedicato all'analisi dei siti pedopornografici. Personale specializzato del Servizio ha effettuato, e prosegue ad effettuare, rilevamenti sulla struttura dei siti pedopornografici, sulla loro localizzazione geografica e sul materiale in essi contenuto allo scopo di determinare le "richieste" dei pedofili in tema di età dei bambini e di tipologia di materiale (foto, video ecc.). È studiata anche la provenienza geografica (presunta in base ai tratti somatici) dei bambini fotografati ed altri aspetti di interesse più propriamente clinico. L'analisi del materiale pedopornografico disponibile permette, infatti, di studiare i gusti e le richieste dei fruitori di pedopornografia e con esse le caratteristiche e l'evoluzione della loro psicopatologia;
- il PROGRAMMA DI RICERCA O.L.D.PE.PSY. (On-Line Detected Pedophilia Psychology). Lo studio, ideato e realizzato in collaborazione con il Centro di Neurologia e Psicologia medica della Polizia di Stato, si prefigge innanzitutto di realizzare un profilo socio-criminologico dei pedofili cercando di verificare in quale percentuale i fruitori di materiale pedopornografico su internet siano altresì dediti a forme di abuso minorile intrafamiliare o a pratiche di turismo sessuale. Contestualmente, si studia il linguaggio dei pedofili sulla rete (chat, newsgroup, forum, ecc.), lo si analizza per cercare di esaminare e descrivere le principali modalità di scambio di informazioni tra pedofili riguardo a come adescare, molestare minori o reperire materiale pedo-pornografico sulla rete. Oltre a ciò, il progetto prevede l'attuazione di interventi di prevenzione e supporto rispetto al rischio di burn-out rivolti al personale direttamente impiegato nelle attività di contrasto on-line.

Il Programma di ricerca O.L.D.PE.PSY., iniziato nel 2003 e ancora in corso di attuazione, è stato reso possibile dalla collaborazione tra enti operativi ed enti di ricerca:

- il Servizio di Polizia Postale e delle Comunicazioni (U.A.C.I. - Unità di Analisi sul crimine informatico);
- la Direzione Centrale di Sanità della Polizia di Stato(C.N.P.M. - Centro di Neurologia e Psicologia Medica);
- realtà accademiche, quali l'ICAA, la S.I.P.TECH (Società Italiana di Psicotecnologie e Clinica dei Nuovi Media), l'Università di Palermo e l'Università La Sapienza di Roma).

Nel corso delle perquisizioni e dell'intervento operativo condotto dalla Polizia Postale e delle Comunicazioni sui soggetti indagati per pedofilia on-line (entrati in contatto con l'agente sotto-copertura), vengono effettuate rilevazioni cliniche e criminologiche da parte del personale specializzato del Centro di Neurologia e Psicologia Medica della Polizia di Stato. Gli atteggiamenti osservati al momento dell'intervento nel soggetto indagato e nei suoi familiari e le informazioni ottenute attraverso un breve colloquio vengono attentamente registrati ed analizzati.

Gli interrogativi che gli studiosi impegnati nel progetto O.L.D.PE.PSY. (On Line Detected Pedophilia Psychology) si sono posti sono sostanzialmente i seguenti:

- Quali contributi può fornire il comparto sanitario della Polizia di Stato (Medici e Psicologi) agli investigatori specialisti che si occupano di pedofilia on-line?
- Quali contributi può fornire un'istituzione normalmente deputata alla prevenzione e alla repressione del

crimine alla conoscenza del “fenomeno pedofilia”, in ottica clinica e criminologica, a tutta la comunità scientifica?

- Che ruolo svolge la variabile internet nell’ambito del fenomeno pedofilia?
- Qual è il rischio reale che un minore possa essere molestato o adescato da un pedofilo mentre naviga su internet?
- Esistono degli strumenti di prevenzione e riduzione di questi rischi senza dover rinunciare ad uno strumento di crescita intellettuale come internet?
- Quali aspetti del modus operandi sono ricorrenti nei pedofili on-line?
- La fruizione di materiale pedopornografico è sostitutiva, parallela o incentivante dell’abuso fisico?
- Esistono degli aspetti comportamentali in alcuni minori che possono favorire le molestie?

Gli obiettivi prioritari del progetto sono:

1. l’analisi del comportamento dei soggetti attivi di scambio e diffusione di materiale pedopornografico attraverso la rete internet;
2. la prevenzione e il supporto dei potenziali rischi di disagio per il personale impiegato nell’attività di contrasto alla pedo-pornografia on-line.

All’interno del primo obiettivo operativo si distinguono diverse fasi successive di lavoro che prevedono di concludersi con i seguenti risultati:

1. la definizione di un profilo tipologico del pedofilo on-line che descriva le caratteristiche sociali, ambientali e di identità in un’ottica di analisi descrittiva. Tale profilo dovrà riuscire a rappresentare i soggetti indagati secondo la loro appartenenza a determinate categorie tipizzanti e sociali, quali l’età, la composizione del nucleo familiare, l’attività lavorativa, la regione di residenza, l’area di residenza, la qualità delle infrastrutture e dei servizi del luogo di residenza, ecc. Ciò metterà in luce, con un’analisi di tipo descrittivo e non causale, le correlazioni fra il tipo di criminalità considerato e le caratteristiche sociali, ambientali e d’identità, tenendo conto tali dimensioni subiscono nel tempo profonde modificazioni. Tali correlazioni pertanto, pur non spiegando in modo lineare il legame fra criminalità ed ambiente, offriranno però alcuni spunti semplici e fondamentali per cogliere l’andamento e le variazioni quantitative, qualitative e temporali del reato preso in esame.
2. La creazione di un profilo comportamentale tipico del pedofilo on-line da cui desumere la struttura di personalità del pedofilo on-line. Quest’ultimo può chiarire quali siano le componenti di vulnerabilità e/o i fattori di rischio (per es. la capacità di sopportare le frustrazioni, i valori, le idee su di Sé e sull’Altro, ecc.), che spiegano la maggiore fragilità o la maggiore rigidità dei soggetti indagati a comportarsi in modo criminoso e/o deviante. Questo tipo di analisi consentirà di comprendere le ragioni alla base delle scelte individuali che, di volta in volta, quei soggetti effettuano fra le tante possibilità sociali che sono offerte loro.

Per realizzare il primo obiettivo operativo sono state create schede di raccolta dati, distribuite e compilate dagli operatori degli uffici periferici della Polizia Postale e delle Comunicazioni a partire dall’anno 2003. Sono state analizzate in una fase preliminare, schede relative a circa 1000 soggetti indagati per reati relativi alla pedo-pornografia on-line. Attualmente sono in corso di elaborazione analisi su nuovi campioni di soggetti.

Allo stato attuale, gli esiti della ricerca permettono di tracciare un primo profilo psicosociologico del pedofilo italiano on-line:

- è quasi esclusivamente di sesso maschile maschio (96%);
- nella maggior parte dei casi è celibe (67%), ma una quota significativa di pedofili online è coniugata o convivente (30%);
- la classe modale di età è quella compresa tra i 21 e i 30 anni (vi rientra il 44% dei soggetti studiati), segue la classe di età immediatamente contigua dai 31 ai 40 anni (27%);
- dal punto di vista professionale molti soggetti sono studenti, impiegati e liberi professionisti, ciò spiega

perché il titolo di studio prevalente sia medio-alto, in genere un diploma di scuola media superiore (65%);
- il fenomeno non presenta particolari concentrazioni geografiche poiché i soggetti presi in considerazione sono ben distribuiti su tutto il territorio nazionale;
- non si rilevano particolarità neanche in relazione alle dimensioni della città di residenza: il pedofilo on-line abita in città di tutte le dimensioni (eccetto in quelle con meno di 500 abitanti);
- in genere non ha precedenti penali (90%);
- tende a connettersi durante il pomeriggio e la notte, e lo fa quasi sempre da casa (93%);
- in circa il 10% dei casi ha abusato fisicamente di minori (è stato rivenuto materiale che ritraeva l'indagato mentre abusava di minori).

La ricerca ha permesso di elaborare anche un primo profilo comportamentale del pedofilo on-line, desunto dagli esiti dell'attività di contrasto:

- nell'89% dei casi ha un comportamento pedofilo "voyeuristico", centrato sulla fruizione di materiale pedopornografico (attività esclusiva), senza un contatto fisico con i minori;
- nell'8% dei casi ha un comportamento pedofilo "misto", caratterizzato da fruizione sistematica di materiale pedopornografico (attività prevalente) e da rari occasionali contatti con minori (intrafamiliari o con minori avvicinati casualmente);
- nel 2% dei casi ha un comportamento pedofilo "misto", caratterizzato da fruizione sistematica di materiale pedopornografico e comprendente frequenti e reiterati contatti fisici con minori (intrafamiliari o nel corso di incontri "cercati" con bambini conosciuti e avvicinati dal soggetto);
- nell'1% dei casi manifesta un comportamento pedofilo centrato sull'abuso fisico di minori, ricercato attraverso la prostituzione minorile e il "turismo sessuale". In tale quadro la pedopornografia rappresenta solo un fattore di contorno.

Il contatto tra studioso e pedofilo avviene molto raramente, e solitamente nell'ambito di un contesto istituzionale (spesso carcerario), dove le informazioni scientifiche acquisibili sono fortemente influenzate dalla situazione giudiziaria. Il progetto di ricerca O.L.D.PE.PSY. costituisce quindi un'occasione di studio probabilmente unica nel panorama criminologico internazionale, e questo per vari ordini di fattori:

- il primo contatto con i soggetti avviene in un contesto investigativo sotto-copertura in cui un agente si finge pedofilo ed entra in contatto con pedofili veri. I pedofili, pertanto, non sentendosi "indagati" esprimono atteggiamenti e comportamenti più "liberi" rispetto ad altri contesti. Interagendo con un altro soggetto ritenuto pedofilo (l'agente) i pedofili esprimono liberamente sentimenti e propositi, forse difficilmente analizzabili da altro interlocutore (un giudice, un clinico).
- Nell'attività undercover in cui l'agente si finge un bambino e riceve le molestie da parte del pedofilo, è possibile rilevare delle modalità di approccio e di abuso verbale normalmente acquisibili solo attraverso il racconto del bambino abusato e di conseguenza "mediati" (con evidenti perdite di informazioni e alterazioni di significato).
- La rilevanza quantitativa dei soggetti a disposizione (circa 1400 ad oggi) consente un terreno di studio estremamente ampio con la possibilità di casistiche variegate. Ovviamente il campione a disposizione, composto da utenti di internet, non è in grado di rappresentare il fenomeno pedofilia tout court, non potendo comprendere quella tipologia di abusanti di basso profilo sociale e culturale o di elevata età (over 70') che non hanno ancora accesso alle nuove tecnologie (M. Strano).

I profili proposti si basano sulle informazioni che sono state acquisite nel corso delle indagini. Allo stato attuale, in conseguenza agli sviluppi della tecnologia e alla diffusione di nuove strategie criminali e di contrasto al fenomeno, sono allo studio aggiornamenti e modifiche dei profili iniziali.

Per quanto concerne il secondo obiettivo operativo, vale a dire la prevenzione e il supporto dei potenziali rischi di disagio per il personale impiegato nell'attività di contrasto alla pedo-pornografia on-line, sono in via di realizzazione alcune specifiche attività:

1. organizzazione di focus group in tutti gli uffici territoriali della specialità, a cui viene chiamato a par-

tecipare il personale stabilmente impiegato nel contrasto alla pedopornografia on-line per raccogliere informazioni sullo stato degli operatori, il loro lavoro, elementi di criticità, proposte;

2. organizzazione di incontri formativi e informativi diretti al personale degli uffici territoriali del Servizio per la gestione dello stress e del disagio psicologico derivante dall'esposizione prolungata a materiale perturbante.

Gli incontri avranno quali tematiche principali:

- le azioni sottocopertura, introduzione a elementi di psicologia del minore e del pedofilo on-line;
- l'adozione di strategie di credibilità in fase operativa;
- gli effetti percettivi ed emotivi della visione del materiale pedopornografico;
- le strategie cognitive di protezione.

Attività interne di formazione e aggiornamento professionale

Anche il Servizio Polizia Postale e delle Comunicazioni, in collaborazione con la Direzione Centrale per gli Istituti di Istruzione della Polizia di Stato, effettua formazione in via ordinaria per tutto il personale degli uffici territoriali. È da tempo a regime un Corso di aggiornamento nel quale vengono illustrate le peculiarità dell'attività investigativa tipica della Polizia Postale e delle Comunicazioni.

Nello svolgimento di tale corso, una parte è dedicata alla trattazione dei reati contemplati nella legge del n. 269/98, limitatamente alle fattispecie di competenza del Servizio. I contenuti degli approfondimenti riguardano:

- aspetti tecnici connessi alla prassi delle investigazioni in materia;
- aspetti giuridici connessi alla prassi delle investigazioni in materia;
- aspetti clinici e criminologici del fenomeno della pedofilia on-line.

Lo scopo del corso è quello di realizzare un'occasione di formazione finalizzata all'integrazione delle conoscenze giuridiche e investigative, patrimonio tipico del personale di Polizia, con le nozioni psicologiche, criminologiche e tecnico-pratiche necessarie per una comprensione adeguata delle complessità del fenomeno pedopornografia on-line, in un'ottica di ottimizzazione delle risorse e potenziamento delle opportunità di successo delle indagini.

Anche il Comando Carabinieri Investigazioni Scientifiche (Ra.C.I.S.) è attivo su questo tema sia a livello di azioni operative sul territorio sia sul piano della ricerca e dello scambio di esperienze. Nel periodo in esame, ad esempio, nell'ambito del Programma AGIS, ha organizzato una conferenza internazionale su "Strumenti, procedure, standard operativi e ricerca accademica nel settore delle investigazioni su Internet con speciale riferimento alla pedopornografia", tenutasi a Roma nei giorni 23 e 24 maggio 2005. A margine di tale incontro è stato predisposto un documento finale con il quale è stato proposto all'Unione europea di procedere all'elaborazione di procedure condivise per addivenire ad uno standard di qualità uniforme per tutti i Servizi di Polizia Scientifica impegnati in questo campo.

Uniformità e coerenza delle norme e delle procedure impiegate sono due requisiti indispensabili per dare efficacia al lavoro degli operatori delle forze dell'ordine: le indagini vengono condotte quasi sempre a livello soprnazionale e le difformità esistenti tra gli stati membri si stanno rivelando "talloni di Achille" di cui beneficiano i criminali informatici.

Tra le ultime operazioni concluse, il Comando dell'Arma dei Carabinieri - Reparto - SM - Ufficio Criminalità organizzata, ha segnalato l'operazione denominata "Icebreaker", coordinata da Europol, che ha portato all'esecuzione di circa 200 perquisizioni in vari Paesi europei sulla base degli sviluppi di un'attività investigativa svolta dal Comando Provinciale di Roma nei confronti di soggetti appartenenti ad una comunità virtuale operante sulla rete Internet e dedita allo scambio di materiale pedopornografico.

Anche l'operazione "De Iniqua Turpitudine", condotta nel luglio 2003 nelle province di Roma, Milano, Firenze, Prato e Padova dal Comando provinciale dei Carabinieri di Roma e dagli altri territorialmente competenti, ha avuto un rilievo europeo, coinvolgendogli organi di polizia della Danimarca, l'Europol,

l'Interpol e la U.S. Customs. Nel quadro di tale operazione, i carabinieri hanno arrestato un tecnico informatico e un impiegato resisi responsabili, rispettivamente, di associazione per delinquere finalizzata alla produzione e diffusione di pornografia minorile, anche mediante l'abuso sessuale di consanguinei minori. In particolare, si è scoperto che, nel 2000, l'operatore informatico, unitamente a quattro cittadini statunitensi e ad uno svizzero, aveva costituito un'associazione, denominata "Fun Club", che ha coperto la commissione di violenze sessuali su ben 68 bambini, nella maggior parte dei casi figli, nipoti o figli di conoscenti degli indagati, nonché organizzato incontri di lotta tra minori allo scopo di realizzare fotografie e filmati pedopornografici. Lo stesso soggetto, unitamente ad altri cinque complici, aveva realizzato anche un'altra associazione denominata "Gruppo G6", responsabile della produzione di immagini pedopornografiche. L'operazione "De Iniqua Turpitudine" ricopre un'importanza particolare perché conferma un dato già denunciato dai più sensibili operatori del settore, vale a dire la compenetrazione tra forme di abuso intrafamiliare e lo sfruttamento dei bambini e delle bambine coinvolti anche in circuiti extrafamiliari per la produzione e diffusione di immagini pedopornografiche o lo sfruttamento prostituzionale.

Di rilievo europeo anche l'operazione "Eurololitas", condotta nel luglio 2004 dal comando provinciale di Asti, che, solo sul territorio italiano, ha portato al deferimento all'autorità giudiziaria di oltre mille persone responsabili di detenzione di materiale pedopornografico, di produzione di materiali pornografici mediante lo sfruttamento sessuale di minori e di diffusione di tali materiali tramite la rete Internet.

Nel campo della lotta alla pedopornografia, il Comando centrale dell'Arma ha segnalato anche altre dieci importanti operazioni di rilievo locale e nazionale, ognuna delle quali coinvolge da decine a centinaia di soggetti, ribadendo la complessità operativa del crimine ai danni di minori commesso attraverso la rete Internet e delle reti di scambio e commercializzazione dei materiali pedopornografici.

Sul fronte della prevenzione dei crimini connessi alla pedopornografia su internet, un posto particolare è certamente occupato dal Ministero delle comunicazioni e dal Ministero per l'Innovazione e le Tecnologie. Tre sono gli ambiti di maggiore impegno: l'attuazione del Codice di autoregolamentazione per gli operatori del web; l'informazione agli utenti della rete Internet e il monitoraggio sull'uso della stessa da parte dei minori.

Per quanto riguarda il Codice di autoregolamentazione, l'iniziativa lanciata dalla Commissione Internet@minori, insieme al Comitato tecnico per l'uso consapevole di Internet (istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento per l'innovazione e le tecnologie, con decreto del Presidente del consiglio dei ministri, 12 luglio 2002), rappresenta un primo passo verso la definizione di regole per rendere più sicura la circolazione sulle autostrade virtuali. Il codice, ispirato al principio della coregolamentazione, rappresenta un passo avanti poiché implica una condivisione di responsabilità attraverso un accordo tra pubblico e privato, una sorta di autoregolamentazione "regolata" la cui logica è semplice ma efficace poiché introduce anche meccanismi sanzionatori e di "premialità" definiti dagli stessi operatori del settore. Ogni soggetto ha un ruolo preciso da rispettare:

- le istituzioni fissano una serie di regole e di obiettivi politici;
- le imprese e le parti interessate elaborano in dettaglio gli strumenti per l'ottenimento di tali obiettivi.

In questa ottica, quindi, le istituzioni si limitano a partecipare al controllo dell'effettivo risultato finale. La co-regolamentazione è così uno strumento più flessibile, più adattabile e più efficace, soprattutto per quanto riguarda la protezione dei minori.

Il codice rientra in una strategia che tiene conto delle più moderne istanze di sicurezza sociale, di diffusione della fiducia e di tutela della dignità umana, ma anche della necessità di creare condizioni favorevoli allo sviluppo del settore ICT, di rilevanza centrale per la crescita economica e socioculturale del nostro Paese.

Nessun governo, tuttavia, può regolare la rete isolatamente, per questo il Ministero per l'Innovazione ha cercato un confronto con esperienze analoghe in Europa. Il codice è stato sottoposto al Programma in Comparative Media Law and Policy presso la Oxford University. Il progetto, finanziato dalla Commissione europea attraverso il Piano di Azione Safer Internet, si propone di confrontare le iniziative di autoregolamentazione e co-regolamentazione assunte dagli Stati europei per favorire maggiore una protezione in rete degli utenti, in particolare di quelli minorenni.

Sul fronte dell'informazione, uno dei frutti delle attività del Comitato Tecnico è il Manuale utente sull'uso

consapevole di Internet, nato dalla collaborazione tra il Ministro per l'Innovazione e le Tecnologie e i responsabili dei sistemi informativi del Ministro per l'Economia e le Finanze, con il supporto tecnico degli esperti della CONSIP S.p.A. Scopo del documento è divulgare un insieme di linee guida sull'uso consapevole delle comunicazioni elettroniche, ovvero di Internet, della posta elettronica, mailing list, chat, forum, ove con il termine consapevole si intende informato, cosciente e messo a conoscenza dei pericoli della rete.

Per il monitoraggio sull'uso della rete da parte dei minori, nel 2004 il Dipartimento per l'Innovazione e le Tecnologie e Federcomin, con la collaborazione di due istituti di ricerca (IDC e Nielsen Media Research), hanno realizzato l'Osservatorio permanente della Società dell'Informazione, che vuole di diventare il punto di riferimento rispetto al monitoraggio dello sviluppo della Società dell'Informazione in Italia¹⁴.

L'Osservatorio, con periodicità semestrale, intende analizzare la domanda nei segmenti delle imprese, cittadini ed istituzioni, aggregando i dati intorno a due focus principali: l'utilizzo dell'ICT, come misura della competitività del Paese, e lo sviluppo dei servizi innovativi.

La ricerca condotta per la fase istitutiva dell'Osservatorio, ha rivelato che il 13 % degli utilizzatori del web è composto dai ragazzi con meno di 16 anni. È ancora molto circoscritto il numero di bambini della scuola elementare che fruiscono della rete: 1.871.171 circa hanno accesso alla rete da casa, ma solo 620 mila hanno navigato nel primo semestre del 2005 (- 11% rispetto al 1° semestre del 2004); tuttavia il tempo medio dedicato al Web e la durata media delle connessioni sono aumentati. Quasi sempre accanto a loro si affianca un adulto (genitore ed insegnante), che li assiste nella navigazione; secondo i dati raccolti, solo il 6,8% dei bambini tra i 6 gli 11 anni utilizzerebbe Internet senza l'assistenza di un adulto. Il 14% dei ragazzi tra i 14 ed i 17 anni si collega ogni giorno alla rete soprattutto per ascoltare o scaricare musica, inviare mail, giocare, ricercare informazioni su corsi di studio o lavoro, e ben il 31,5% di questi ragazzi incontra contenuti indesiderati od offensivi durante la navigazione.

Tra i siti maggiormente visitati dai minori, ci sono Disney International, MSN e La Repubblica.

I primi risultati rivelano perciò una maggiore familiarità degli adolescenti con la rete e, potenzialmente, una loro maggiore esposizione al rischio di pedopornografia.

3.4.3. L'AMMINISTRAZIONE CENTRALE DELLA GIUSTIZIA MINORILE: DALLO SVILUPPO DELLA NORMATIVA ALL'IMPEGNO SUL CAMPO ACCANTO AI MINORI SIA VITTIME SIA AUTORI DI VIOLENZA SESSUALE

L'attività del Ministero della giustizia - Dipartimento della giustizia minorile sulle tematiche minorili, anche nel periodo in esame, è stata ampia e differenziata.

Nell'area delle attività normative e di indirizzo, è stato fornito il parere a numerose proposte di legge avanzate da parlamentari e ad atti governativi aventi a oggetto la tutela dei minori.

Il Ministero ha partecipato alla predisposizione del disegno di legge in materia di modifiche alla legge n. 269/98, "Disposizioni in materia di sfruttamento sessuale dei bambini e la pedopornografia anche a mezzo internet", unitamente al Ministero delle Pari Opportunità e dell'Interno, con la partecipazione anche del Ministero delle Comunicazioni, e del Ministero per l'Innovazione e le tecnologie.

Sono stati sottoscritti numerosi accordi e protocolli d'intesa; fra i primi, vanno ricordati, in particolare, gli accordi diretti a promuovere la rieducazione del minore autore di reato oppure a tutela il minore vittima di reati.

Gli Uffici di Servizio Sociale per i Minorenni del Dipartimento della Giustizia Minorile partecipano a numerosi Tavoli locali di coordinamento, hanno sottoscritto protocolli d'intesa e accordi sperimentali d'intervento integrato con gli EE.LL. le ASL e organismi privati e di volontariato. Analoghi accordi e carte d'intesa sono intervenuti con le autorità giudiziarie e i servizi territoriali e socio-sanitari per la presa in carico e l'assistenza dei minori vittime violenze sessuali.

Tali iniziative hanno permesso di maturare molteplici tipologie di esperienze:

- costituzione di Comitati Provinciali per la tutela dei minori presso le Prefetture;
- costituzione di équipe multidisciplinari specialistiche per la presa in carico dei minori;
- emanazione di linee guida a livello regionale o di protocolli operativi adottati a livello locale;

¹⁴ Si veda http://www.innovazione.gov.it/ita/normativa/pubblicazioni/osservatorio_giu05.shtml

- percorsi formativi per gli operatori
- costituzione di centri per la diagnosi e la terapia del disagio infantile e familiare.
Alcune iniziative hanno visto la partecipazione degli stessi Centri per la Giustizia Minorile da cui dipendono, a livello regionale e interregionale, gli Uffici di Servizio sociale per i minorenni. In particolare, nel periodo in esame, il Centro per la Giustizia minorile per la Calabria e la Basilicata ha partecipato alla stipula:

- 1) di un protocollo d'intesa promosso dalla Prefettura di Crotone per la prevenzione del fenomeno della pedofilia, della violenza e del maltrattamento sui minori, sottoscritto da tutte le istituzioni locali coinvolte (Autorità giudiziaria, EE.LL., ASL, Autorità di polizia, Istruzione);
- 2) di un Protocollo d'intesa promosso dall'Ufficio Territoriale di Governo di Vibo Valentia per la realizzazione di interventi integrati contro la violenza, i maltrattamenti e gli abusi sessuali in danno di minori, che vede coinvolte tutte le istituzioni locali (Autorità giudiziaria, EE.LL., ASL, Autorità di polizia, Istruzione, comitato provinciale UNICEF).

Circa la definizione di procedure di intervento concordate e condivise a livello locale, un esempio di buona pratica è il lavoro fatto dal Centro per la Giustizia Minorile per la Lombardia e la Liguria (USSM di Brescia), che ha stipulato con il Centro per il Bambino e la Famiglia dell'ASL di Bergamo un protocollo d'intesa per la realizzazione di interventi mirati ai minori autori di reati sessuali, nonché delle vittime di violenze sessuali, operando in un'ottica di sistema che prevede anche misure di aiuto e sostegno alle famiglie.

Nel regioni del Sud, è stato particolarmente attivo il Centro per la Giustizia Minorile di Palermo che, nell'ambito delle risorse previste sul Fondo della Regione Sicilia destinato agli interventi finalizzati alle attività contro l'abuso in danno dei minori, ha preso parte ad un progetto per la realizzazione di un "Centro territoriale interistituzionale di presa in carico e trattamento in favore di minori vittime di abusi e maltrattamenti, di aiuto al bambino abusato e maltrattato, trattamento terapeutico, presa in carico e accoglienza per i minori abusanti", illustrato più avanti nella relazione in riferimento alle attività svolte a livello decentrato.

A livello nazionale, anche il Dipartimento della Giustizia Minorile è impegnato nell'ampliamento e consolidamento della linea di Emergenza 114; esso, infatti, ha partecipato alla definizione del progetto d'intervento che ha coinvolto i servizi minorili di Milano, Palermo e Treviso. Qui gli uffici della giustizia minorile hanno contribuito alla determinazione delle caratteristiche funzionali del servizio con riferimento ai casi di abuso e violenza sessuale presi in carico dagli Uffici di servizio sociale per i minorenni. La collaborazione con Telefono Azzurro, gestore del servizio 114, ha lo scopo di estendere l'attivazione del servizio 114 a tutti i servizi minorili. Sono a tal fine intervenute trattative ed intese per la caratterizzazione dei rapporti collaborativi da recepirsi in un futuro protocollo d'intesa.

Il bisogno di qualificare il lavoro in questo settore mediante il monitoraggio dei dati attinenti l'attività degli Uffici periferici e l'approfondimento delle conoscenze sulle caratteristiche dell'utenza minorile (autori e vittime) che tali Uffici seguono, ha spinto il Dipartimento, invero ormai da alcuni anni, a raccogliere in modo, per quanto possibile, continuativo dati quantitativi e qualitativi sul lavoro ordinario, nonché a promuovere indagini ad hoc.

Nel 2004 è stata avviata la sperimentazione di una procedura informatizzata di monitoraggio dei minori segnalati e presi in carico dagli Uffici di Servizio Sociale Minorile, che comprende anche gli interventi per i minori abusati, vittime di violenza sessuale (legge n. 66/96). Inoltre, è in corso di ultimazione uno studio sui minori "abusanti", cioè i minori autori di reati a sfondo sessuale, che entrano in contatto con le strutture della Giustizia minorile, in particolare con gli Uffici di Servizio Sociale per i Minorenni e con gli Istituti penali per i Minorenni. La ricerca, realizzata in attuazione del Piano esecutivo d'azione del Ministero per il periodo settembre 2003-dicembre 2004, è stata svolta con la collaborazione del Dipartimento di Psicologia dell'Università di Torino. Finalità dell'indagine è una descrizione particolareggiata del fenomeno da un punto di vista quantitativo e qualitativo, con il duplice obiettivo di esplorare le circostanze in cui si verificano dette condotte criminose (per attivare interventi di prevenzione primaria e secondaria) e di fornire specifiche indicazioni per il trattamento individualizzato. In materia di disagio minorile che si esprime con forme di devianza più o meno gravi, di sicuro interesse è anche, l'istituzione,